60° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELL'A.I.C.C.R.E.
PALAMOSTRE DI UDINE, 09 FEBBRAIO 2012

I GIOVANI E L'EUROPA

RELAZIONE della studentessa ANNA BIZZARRO (classe 5^sez.I)
Comitato di Redazione del periodico studentesco "PRELUDIO"
- LICEO SCIENTIFICO "G. MARINELLI" di UDINE -

L'altro giorno, prima di cominciare a esprimere il mio personale punto di vista sui giovani e l'Europa, ho voluto per curiosità sentire da mio padre quale fosse la sua visione rispetto all'Europa quando aveva diciotto anni.

Devo dire che le sue parole mi hanno colpito in maniera sorprendente: pur avendo solo trent'anni più di me, egli mi ha raccontato che l'Europa per la sua generazione rappresentava l'emancipazione sociale, i buoni governi, un mondo migliore e particolarmente lontano.

Per i più fortunati l'Europa poteva costituire il premio per la conclusione del proprio ciclo di studi, per gli altri invece restava la più gaia curiosità: nel loro immaginario, racchiudevano differenti paesaggi, ineguali atmosfere, cibi sconosciuti e sfrenato divertimento.

A realizzare questo sogno era il biglietto "interRail", un pacchetto di viaggi in treno notturni che garantiva l'attraversamento da una capitale europea all'altra, permettendo così ai ragazzi di riposarsi di notte e ritrovarsi l'indomani in un'altra nazione.

Ora invece, questi lunghi e stancanti viaggi sono stati sostituiti progressivamente dai voli low-cost, ed io ho una visione dell'Europa vicina e presente, perché mi sento protagonista in questa unione di nazioni.

Per me l'Europa unita è uno slancio di sentimenti, di emozioni, di culture che si avvicinano e non il risultato di un mero bilancio economico, fatto di direttive e commissioni parlamentari.

Come studentessa apprezzo e credo nell'utilità degli scambi interculturali europei fra studenti come il progetto Erasmus, che permette un periodo di studio in un'altra università europea, anche al fine di comprendere meglio le differenti culture.

In questo momento mi sento una privilegiata, e rivolgo il mio pensiero ai tanti ragazzi che non frequentano la scuola e vivono per strada, recitando copioni prestabiliti e spietati per il loro futuro.

Auspico un disegno politico dell'Unione che permetta una possibile uguaglianza sociale, l'integrazione degli strati più deboli della popolazione, e favorisca un'adeguata e giusta accoglienza nel mondo del lavoro per chi ha studiato, per chi si è dato da fare, per chi ha lottato.

Non cerco la mia affermazione nel mondo del lavoro sperando nel successo immediato, usando modi spregiudicati e approssimativi. Rifiuto i principi di Dorian Gray delle magnifiche apparenze e della bellezza, e condanno con fermezza gli atteggiamenti che talvolta sono inseguiti da una gran parte di ragazze.

Credo nello studio, nell'impegno e nel rispetto dei valori.

Posso dire che la scuola che frequento, il liceo scientifico "Giovanni Marinelli", ha contribuito a formare la mia idea e a consolidare questo mio diritto e questa grande opportunità: sin dal primo anno, il "Marinelli" mi ha indicato i veri valori, quali lo studio, l'affermazione personale, il fascino dell'arte e della cultura, e così ho riconosciuto come disvalori gli atteggiamenti effimeri quali l'appariscenza, l'abbondanza ed il successo immediato.

A tal proposito, mi piace citare un nostro grande scrittore e poeta friulano Pier Paolo Pasolini: "Ma io sono un uomo che preferisce perdere piuttosto che vincere con modi sleali e spietati. Grave colpa da parte mia, lo so! E il bello è che ho la sfacciataggine di difendere tale colpa, di considerarla quasi una virtù."

Tuttavia, in questi giorni, mi ha colpito molto l'esternazione di una figura di punta del governo sul fatto di laurearsi in ritardo. Non ritengo giusto che questo signore, in modo frettoloso e pesante generalizzi contro gli studenti non in linea con i corsi di studio. Egli dovrebbe sapere che non tutti hanno il privilegio di essere nati con una famiglia alle spalle, e che ci sono persone, che per pagarsi l'affitto e la retta universitaria, dopo le lezioni, diventano camerieri, babysitter o addetti ad un call center. A questi invece dovrebbe essere data ammirazione e conforto. Altro che sfigati, per me sono dei piccoli eroi, cervelli in fuga che grazie all'Unione Europea non saranno precari per sempre.
Credo che noi giovani vogliamo l'Europa vicina, che ci ascolti e aiuti, perché sappiamo che in altre nazioni i ragazzi vengono incoraggiati e sostenuti.

Il fatto che sia io oggi qui in rappresentanza dei giovani, mi inorgoglisce perché significa che ci state prestando attenzione, e soprattutto comprendete che noi giovani siamo una risorsa vitale per un Paese che non vuole spegnersi.

E' vero che oggi in Europa viviamo un momento di crisi, ma proprio questa crisi potrebbe essere l'occasione perché una forma di benessere solidale e sostenibile possa essere disponibile a tutti in modo meno diseguale.

E' questo il senso della "mia" Europa: emozioni, pace e valori.

ANNA BIZZARRO